

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato annuo	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Ristoro annuo	L. 50
id. semestre	27
id. trimestre	15
id. mese	5

I abbonamenti non si danno a meno di un anno. Una copia in tutto il regno autotale 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pleggi non si accettano al rispingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEZIONE FESTA

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 1. — In terza pagina sopra la firma (n. 10) — comenenti — diobiazioni — ragionamenti — con la firma del garante cont. 50 — In quarta pagina cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5. e 4. a pagina, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Ricordi di fanciullezza del Card. Manning

Lo *Strand Magazine*, in luglio del passato anno, pubblicò una lunga descrizione della casa del cardinale Manning e di una visita fatta all'illustre prelato da uno dei suoi collaboratori. Si leggeranno certo con piacere alcuni tratti tratti dall'articolo del periodico inglese.

La camera da lavoro del cardinale è piena di canestri, e opuscoli e giornali vedendosi in quantità da per tutto. Un mucchio di lettere con bolli postali d'ogni parte del mondo aspettano di venir aperte. Il cardinale, che siede in una grande poltrona azzurra, sorride alla mia meraviglia. All'intorno non sono non meno di undici tavole, ed egli osserva argutamente: Voi non potete contare le sedie perché ognuna è uno scaffale di libri. Quindi con voce ferma e chiara mi invita a sedere vicino a lui.

Si, ogni giorno mi giunge una quantità di lettere — mi disse il cardinale — e io le apro tutte da me. A parecchie rispondo io, e le altre tengono occupati due segretari l'intero giorno, e tuttavia non si finisce. La mia giornata è piuttosto lunga. Malto alle 7, e spesso non vado a letto che dopo le 11, lavorando sempre. Pranzo presto, all'una e mezzo, e prendo il tè circa alle 7. Giornali? Procedo di scorrere alcuni dei maggiori ogni giorno; ma ci do un'occhiata soltanto, e mi fermo di più sui fogli stranieri. Egli galemente, e con grande umiltà, a proposito dei numerosi libri da lui scritti, mi disse d'aver svaligiate molte pubblicazioni dei pari che molte persone.

— E se vuole ella raccontarmi qualche cosa della sua fanciullezza? gli chiesi io. Bene, se volete udire da me qualche cosa, vi dirò che il cardinale da ricordare è lungo perché ora ho ottantatré anni. Passai i miei primi anni a Totteridge. Fanciullo, ebbi per compagno di gioco Cristoforo Wordsworth, già vescovo di Lincoln, e Carlo Wordsworth, vescovo di SS. Andrews. Fui sempre amante del cavalcare, della caccia, del gioco della palla. Mi ricordo che col primo colpo del mio fucile uccisi una lepre. Questo colpo tuttavia riuscì d'impedire che io giungessi a questa età di ottantatré anni. Il guardaboschi di mio padre trovavasi allora con me, ed era un pezzo d'uomo con una mano tremenda. Allorché vide caduta la lepre, mi applicò quella sua mano potente con

tutta la forza sulla schiena esclamando: «Bel colpo, signor Enrico!» Ma il suo entusiasmo per poco non mi uccise. La mia inclinazione per le alpi roviò quasi la carrozza di famiglia. A quei giorni, come voi sapete, s'usavano grandi veicoli possanti, incomodi. Io aveva una batteria di cannoncini, e per primo bersaglio presi lo sportello della carrozza, una di quelle pericolose armi aveva una pallottola abbastanza pesante, che attraversò a dirittura lo sportello.

A quattordici anni, passai a Harrow, e rimasi colà per quatt'anni — Mi ricordo che da fanciullo mi divertiva assai a fare lavorucci di legno, e specialmente piccole barche. Io ne feci parecchie, e le donava poi, il mio di natalizio ai miei compagni. Divenuto uomo aveva ancora una raccolta dei miei piccoli battelli.

Del card. Manning s'occuparono, a Londra, la domenica successiva al dì della sua morte, anche ministri di chiese diverse. L'arcidiacono Farrar alla Westminster Abby parlò dell'amato cardinale che sorri così nobilmente il suo paese e la sua chiesa, che si meritò tanta gratitudine e rispetto dagli inglesi, e che prese parte in così grandi e generosi disegni per le classi lavoratrici e per i poveri.

A S. Paolo il canonico Nolland disse che il nome del card. Manning fu familiare agli inglesi per cinquanta anni. Quaranta anni sono egli li lasciò, ed essi si sono quasi dimenticati quanto risolta e forte sia stata la guerra che egli combatté contro la chiesa che aveva lasciato.

A Ss. Alban, Holborn, il rev. A. N. Stanton disse che è passato uno dei più grandi sauti, un uomo che più d'ogni altro prelati si adoperò per rendere popolare la Chiesa romana fra la democrazia.

Il gran rabbino affermò che la comunità giudaica conserverà la memoria del cardinale con perenne gratitudine, per l'aiuto energico e per i preziosi consigli dati ad essa nel periodo del più doloroso bisogno durante le persecuzioni russe.

Domande terribili

Sotto il titolo *I libellisti contro il Papa e i Cattolici*, l'*Osservatore Cattolico* scrive nel suo numero di venerdì un articolo che mentre smaschera i libellisti, porge serio motivo ai cattolici di pensare se l'azione loro risponda, in tempi così dolorosi, al dovere.

Stralciamo dal bell'articolo il brano seguente:

«Si fa ora contro il Papa, che non possiede che l'autorità spirituale, quel medesimo che fu fatto contro il Papa-re e il suo governo. Allora non ci fu infame calunnia che codesti sgobernatori d'Italia non abbiano lanciata contro il Papa-re, onde renderlo sprezzato dalla pubblica credenza; alle calunnie si unirono allora i cannoni. Oggi si procede allo stesso sistema, per lo stesso fine di demolire il Papa; ed essendo inutili i cannoni si ricorre alle scene seifaggie del 2 ottobre.

Ma una cospirazione esiste; la massoneria ha dato gli ordini; gli ordini sono obbediti. Naturalmente vi è la stampa papagallesca che copia dai grandi giornali e si galvanizza anch'essa in fatui furori; questa va dove gli altri vanno — come le pecore. Tra i maggiori giornali la cospirazione esiste.

Ora, due cose.

La nostra ingenuità non è tale che ci permetta d'invocare il I articolo dello Statuto, o la legge delle guarantee per dire al governo e ai magistrati che mancano al loro dovere, mancano a se stessi licenziando queste continue offese al Sommo Pontefice. Vi ha ora un rincrudimento di ire contro la stampa da parte del fisco; ma non è mai per le infrazioni della legge che assicura il rispetto del Pontefice che il fisco si commove.

Però, si può far appello alla buona creanza, alla educazione dei liberali? Si può dir loro che è una malvagità senza nome l'insultare un uomo venerato, un vegliardo saggio e perseguitato, un Pontefice che passa la vita in incessante lavoro per il bene della umanità? Abbiamo veduto di questi giorni l'Inghilterra protestante composta a dolore e ossequiosa attorno alla bara di un cardinale cattolico colpito da un *bill* delle Camere, e già bruciato in effigie dalla plebe fanatizzata; facciamo noi torto ai nostri liberali se domandiamo che cessino l'oltraggio inverecondo contro un sapiente che ha rivendicato il puro concetto e la schietta pratica della libertà, che ha cementato le basi della famiglia e della società, che ha richiamato all'azione antischiavista, che ha destato nelle intelligenze l'amore alla ricerca della verità per mezzo della filosofia, che ha fatto risuonare la parola di carità nei palazzi dei ricchi e ha irradiato di luce la casa dell'operaio additandogli la via alle legittime sue rivendicazioni?

E' al buon senso stesso civile che si rivolgiamo. I liberali non comprendono le

ragioni vere che comandano loro il rispetto al Pontefice; essi rompono le stesse loro promesse affidate alle leggi, perché l'odio al Vicario di Cristo non concede loro di sentire l'onta di fedifraghi. Ma avete educazione, creanza, dignità di uomini?

E l'altra cosa è questa. Noi cattolici non siamo portati a venerare il Pontefice, la sua Corte, il Vaticano, sentimento di gente naturale onesta e informata da principi di seria educazione; noi Papa, oltre che il Vegliardo simpatico, lo scienziato l'amico della società, il fratello degli operai, il Vincitore del diritto e della dignità dell'uomo e del benessere sociale, noi contempliamo il Vicario di Cristo, Leone XIII è il nostro Pontefice, il Capo della Chiesa ove troviamo salute; Egli è il Maestro della verità ai popoli della terra. Se una diabolica congiura ha ordito contro questo Personaggio sì elevato tanta guerra di menzogna e di impertinenza, e se il governo coi suoi agenti, involontari contro i cattolici, non vuol frenare la guerra brutale; se in nome della Religione non otterremo nulla dai denigratori, pagati ad architettare menzogne; se le stesse norme del galateo che regola la convivenza sociale, non hanno valore — perché noi cattolici non ci terremo uniti nelle dimostrazioni di amore e di venerazione al Papa? Perché non bandiremo da noi il giornalismo libellista? Perché non ci indosteremo con mille mezzi che possediamo a far conoscere al Papa che a milioni sono i figli suoi che protestano contro le ingiurie dei ribelli?

Pochi giorni sono abbiamo scritti sugli interessi massimi nostri, gli interessi della fede manomessi dai liberali; questo della difesa del Papa, è pure uno dei massimi nostri interessi. L'abbiamo detto: «è la fede che ci si rapisce» — qui diciamo «è il Maestro della fede che ci si insulta e insidia e si vuol sbandire».

Cattolici amici, passar sopra alle debolezze umane, non tener conto degli innumerevoli inganni che trattengono le anime dal rendere testimonianza al vero e al giusto e dal respingere l'iniquità — sarebbe dar prova di non conoscere la triste realtà delle cose. Nei nostri giudizi devono sempre entrare la facchezza, l'interesse, le passioni, l'ignoranza, la disattenzione, per non esigere più del possibile? Ebbene, calcoliamo le molte miserie nostre, riteniamo cause attenuanti, siamo mitissimi — ma, alla fine, la domanda viene sulla labbra: «nutriamo noi fede in patto, noi che sorridendo passiamo innanzi a chi ci rapisce la fede e per la fede che sup-

LA NIHILISTA

Si sentiva, guardandolo, che moralmente era stato ferito nel cuore.

Accanto a lui, lo sguardo penetrante di Nadiege rassicurò il generale conte Boris Neklof, uno dei più formidabili nemici del partito nihilista, e che essa aveva già veduto all'opera a Odessa. Era giunto di fresco da Karkoff ove, per l'attentato di Solovjoff, aveva disimpegnato le funzioni di governatore militare e si era distinto per le energiche misure prese contro il partito rivoluzionario.

Essa, che lo detestava da lungo tempo, corrugò incollerita la fronte, perché un segreto presentimento le diceva che ben presto i nihilisti di Pietroburgo avrebbero avuto a fare con lui.

Un altro nemico di cui bisognerà sbarazzarsi, disse ella, se giunge al potere, giacché, se vive, siamo perduti.

A partire da quel momento, non guardò, non vide più nulla; i suoi pensieri erano concentrati nell'interno. Mentre gli altri pregavano, essa cospirava nuovamente.

Per ricondurla a quanto accadeva intorno a lei ci volle il gran movimento che avveniva nella cattedrale alla fine della religiosa funzione.

L'imperatore era già uscito, traendosi dietro la folla. Nadiege s'alzò e seguì l'onda di popolo.

Il fiume vivente, che riversavasi nella Perspetive, tutte le finestre della quale erano pavesate di bandiere, la condusse fino alla piazza del palazzo.

Ivi l'entusiasmo era indescrivibile, la moltitudine immensa; nello sfogo della loro gioia, i *monijks* acclamavano ogni equipaggio d'ambasciatore, ogni stitta di generale, ogni deputazione dei corpi dello Stato. Tutto era ad essi motivo di romore manifestazioni.

Quelli hurrà incessanti la irritavano, nondimeno rimaneva lì, sperando sempre di poter penetrare nel teatro della catastrofe, ma le truppe avevano ricevuto ordini rigorosi, e la polizia svegliandosi da un torpore, le cui conseguenze per poco non erano costate assai cara alla Russia, spiegava un'inesorabile severità.

Per quanto rigorose fossero quelle precauzioni, nessuno poteva tacerle d'inopportuna.

L'assassino della famiglia imperiale era giunto a sottrarsi alle ricerche, ma già preziosi indizi permettevano di ritrovarne le tracce.

Ciò che al mattino era ignorato dalla contessa Tatiana, la polizia già lo sapeva.

L'ispezione scrupolosa della cantina aveva permesso di constatare che l'esplosione prodotta non era stata causata per mezzo di un fionello da mina, come dapprima si pensava, ma da una cartuccia posta ad una certa altezza dal suolo, in una nicchia praticata presso la stinca su cui dormiva il nuovo operaio, che solo era scomparso.

Raccolta fra i rottami, la culatta della cartuccia era ancora come incrostata di residui che, subito, erano stati mandati al dotto professore Kuntz von Kaufungen per farne l'analisi, e determinarne la sostanza.

Nessuno il poteva certamente fare meglio di lui, e nulla lo avrebbe trattenuto, anche senza guardarla, di dargli la formula, ma Nubius era un uomo coscienzioso, e non fu che dopo un'analisi dottamente studiata, che dichiarò quella sostanza non poter essere che dinamite.

Ciò non insegnava cosa alcuna, gli indizi

forniti dai camerati di Fedoro, diedero risultati migliori.

Interrogati separatamente, i due operai furono unanimi nell'accusare Ivan che non conoscevano se non sotto questo nome, ma al quale apparteneva la casa situata nella nicchia.

La scomparsa dell'inculpato rendeva più probabili queste deposizioni; si rammentò allora che da poco era entrato al servizio del palazzo, dove non era stato ammesso che per insistente raccomandazione del generale Pankratieff, e della contessa Tatiana.

Il generale Gourko, al quale questo primo rapporto fu consegnato, conosceva troppo Tatiana e il glorioso invalido per ispiegare le cose più oltre.

Soffocò dunque la faccenda riservandosi di far cercare Ivan, dopo che avesse preso egli stesso informazioni presso le persone che lo avevano raccomandato.

Altra occupazione gli fecero dimenticare queste ricerche le quali, del resto, non avevano a suoi occhi grande utilità, perché, certamente il reo non era stato così ingenuo, prima di fuggire, di avvisare di tal disegno i suoi protettori.

(Continua.)

pone in noi ci calpesta? riteniamo noi che il Pontefice di Roma sia davvero il Vicario di quel Gesù che è morto per noi in croce, noi che abbandoniamo il Pontefice allo scherno dei settari che lo amareggiano e ne inaridiscono in cuore l'amore e la stima? Siamo cattolici convinti o simulatori di cattolici?»

«Sono domande terribili. Pensiamo a rispondere.»

Il manifesto dei cardinali francesi

Ecco il testo di questo documento, di cui la stampa francese si occupa da due giorni:

Sulla situazione fatta alla Chiesa in Francia Dichiarazione

DEGLI EMINENTISSIMI CARDINALI

Desprez, arcivescovo di Tolosa
Laugénieux, arcivescovo di Reims
Placc, arcivescovo di Rennes
Richard, arcivescovo di Parigi
Foulon, arcivescovo di Lione.

I. In primo luogo, il loro dovere è di mettere una tregua ai dissensi politici, e, ponendosi risolutamente sul terreno costituzionale, di proporsi prima di tutto la difesa della loro fede minacciata.

«Quando la fede cristiana è in pericolo — ha detto Luigi XIII — ogni dissenso deve cessare e si deve, di comune accordo, prendere la difesa della religione, che è il bene supremo della Società e lo scopo cui tutto deve mirare.»

II. La Chiesa non vuole intorcersi tra il Governo e i cittadini per restringere le prerogative del potere politico, riguardo ai suoi subordinati. Ma lo Stato non deve neppure intorcersi tra la Chiesa e i fedeli per porre impedimenti all'esercizio di sua missione spirituale che non emana da esso, ma da Dio.

III. I cattolici non pretendono affatto di formare uno Stato nello Stato. Ma non ammettono neppure che la Chiesa sia incorporata alla potenza secolare, come uno degli ingranaggi della sua amministrazione. E piuttosto che subire questa servitù, essi debbono essere pronti a tutto soffrire e disposti a tutto intraprendere per la resistenza.

IV. E' stato detto dall'alto della tribuna francese, a nome del governo: «Noi non ritorneremo sulle leggi, che la Repubblica ha votato da quando è consolidata. Le leggi scolastiche sono, per noi, delle leggi di neutralità o di indipendenza. Le leggi militari sono delle leggi di eguaglianza, delle leggi come una parte del patrimonio che la Repubblica attuale ha lealmente costituito, e che essa non ha, in nessun modo, il secondo fine di lasciar dissipare in nessun momento.»

Queste leggi non sono affatto essenziali a una forma di governo e non possono far parte integrante della costituzione di una Repubblica, che rispetta tutti i diritti.

I cattolici possono dunque, senza parere affatto di erigersi ad avversari della Repubblica e devono, in coscienza, considerarle come cattive in sé stesse ed ingiuste verso la Chiesa.

Essi possono essere nella necessità di subire, ma accettarle, mai.

In conseguenza, il loro dovere è di lavorare con tutti i mezzi legittimi, per far abrogare queste leggi, o almeno per fare sparire da esse tutto ciò che ferisce la coscienza cristiana.

V. Non potrebbe convenire ai cattolici di provocare la rottura tra la Chiesa e la Repubblica francese.

L'attitudine rivoluzionaria non è mai stata quella dei figli fedeli della Chiesa. Essi devono rispettare, nel Concordato, la fede dei trattati, i diritti acquisiti, una condizione della pace morale, una forma secolare dell'avvenire, che deve esistere tra i due poteri, e finalmente un omaggio reso della potenza secolare alla missione civilizzatrice della Chiesa, in seno alla società umana.

VI. Essi devono considerare la sovvenzione del bilancio, garantita dal Concordato, come un debito sacro dello Stato verso la Chiesa, i cui beni, rappresentanti una rendita di gran lunga superiore a quella del bilancio dei culti, furono mossi, come anni fa, a disposizione della nazione.

VII. Ma i vantaggi materiali e morali, che il Concordato assicura loro, non sono di quelli che si debbono preferire a tutto. Quando Pio VII negoziò questa con-

venzione col Primo Console, lo fece per rialzare la Chiesa di Francia dalle sue rovine. Non vi è alcun dubbio che, se avesse considerato il Concordato come un strumento di governo tra le mani della potenza secolare, egli avrebbe preferito di abbandonare la Chiesa di Francia alla situazione precaria, in cui l'aveva lasciata la rivoluzione.

La stessa sollecitudine del Vicario di Gesù Cristo veglia ancora e veglierà sempre sui grandi interessi, di cui Pio VII prese cura, or sono cento anni.

A lui solo spetta stipulare a nome della Chiesa.

L'eventualità della rottura del Concordato non è dunque di quelle che abbiano da prendersi in considerazione. Noi contiamo, da parte dei rappresentanti del potere, sul rispetto dei trattati, come siamo sicuri che il Papa si ispiri sempre, nelle circostanze più difficili, alla parola così spesso citata da Sant'Alessandro: «Dio non ama nulla quaggiù quanto la libertà della sua Chiesa.»

VIII. Riassumiamo: Rispetto alle leggi del paese fuorché nel caso in cui esse urtino colle esigenze della coscienza; rispetto ai rappresentanti del potere; accettazione franca e leale delle istituzioni politiche, ma, nello stesso tempo, resistenza ferma alle usurpazioni della potenza secolare sul dominio spirituale, consecrazione attiva e generosa alle opere che hanno per scopo di fornire alla società cristiana gli elementi della sua vita propria, specialmente alle opere di insegnamento, di apostolato e di carità, finalmente, fedeltà al dovere elettorale il cui compimento da parte di tutte le persone debbano assicurare una rappresentanza nazionale veramente conforme al voto del paese e capace di operare nella legislazione, le riforme necessarie alla pace politica.

Questi sono i doveri che si impongono, al momento attuale, alla coscienza e al patriottismo di tutti i cattolici francesi.

La dichiarazione suddetta porta le firme dei prelati succitati, cioè di tutti i cardinali francesi, meno monsignor de Lavergne.

La persecuzione della Russia contro i cattolici polacchi

Si ha da Varsavia:

Il generale Gurko, punto richiamato dallo Zar, ricomincia il suo sistema barbarissimo contro i cattolici romani. Nell'ultima settimana faceva chiudere due altre chiese, sotto il pretesto strano, che i sacerdoti fossero nemici dell'idionia russo. Presso Kovna faceva anche deportare due famiglie polacche perché avevano cantato sulla strada un canto fermo in latino! A lui preme di rinfasciare tutto e tutti, sul rischio di alienare al governo l'ultimo resto di fiducia. Fantasia umana non può immaginarsi le atroci persecuzioni, alle quali è esposta la popolazione polacca. E poi l'immensa miseria, che colpisce tutti i villaggi a causa della carestia generale. E quindi naturale che il nihilismo prenda sempre più radice anche tra i polacchi, che finora non vollero saperne.

PRO UMANITÀ!

Togliamo dall'*Arena di Verona*:

La scorsa settimana abbiamo letto sui giornali un fatto che ci fece riflettere seriamente: in questi momenti d'epidemia ci pare non trascurabile cosa il fatto che un prodotto farmaceutico abbia realmente provato coi risultati d'essere buon preventivo dell'influenza ed eccellente curativo delle conseguenze che essa lascia. Veramente, nel leggerlo tale notizia, pensammo che non avesse maggiore importanza d'uno dei soliti «comunicati»; ma riflettendo alla serietà dei giornali che pubblicarono la notizia e che in essa si domandava anche un'inchiesta dell'Autorità Sanitaria, e che parecchi nostri distintissimi medici ci parlarono bene delle qualità morali e professionali del produttore, ci parve che la cosa dovesse essere molto seria, ed i fatti in essa citati realmente veri. Non potendo noi stabilire un'inchiesta per nostro conto a Milano, ci siamo presi il gusto di farne una qui, così alla buona, fra medici, farmacisti e consumatori. Il risultato fu soddisfacentissimo, talché anche noi diciamo: perché l'Autorità superiore sanitaria non fa esperimenti su larga base con questo prodotto? perché non verifica se realmente nei laboratori del chimico

Bertelli in Milano gli operai che fanno uso di pillole di catramina vanno esenti d'influenza?

Lasciamo da parte tutte le rettoriche intorno alle specialità medicinali, e vediamo invece se c'è mezzo di trovare il rimedio che ci promette da questa epidemia. Questa ci parrebbe vera «pratica» ed è con la pratica e coi fatti che il mondo cammina; il resto sarà luce, magari secolare, ma la luce non ha corpo ed a questo mondo ci vogliono delle cose positive.

La fame in Russia

Tutti i giorni si hanno nuovi particolari sulle repressioni degli ebrei in Russia e sulla disolante miseria che regna colà.

Uno dei punti più colpiti sarebbe la provincia di Saratow. Dall'ottobre giungono quasi ogni giorno notizie di orribili fatti di sangue e di ruberie. Migliaia di operai senza lavoro ed affamati contadini girano per dintorni rubando a man salva.

Una banda di questi vagabondi affamati arrivò ultimamente nella città di Samozansk e prese un soccorso dal borgomastro e dai consiglieri comunali.

Non essendovi modo di accontentare tutta quella gente, si cercò di quietarla, promettendone farina e cereali; che doveva arrivare fra breve. Quella frattanto, venuta a sapere che era giunto un treno carico di farina, e di pane, assieme ad un buon numero di abitanti della città, prese la via della stazione.

Per stornare costoro dal progettato assalto al treno, alcuni consiglieri comunali, pensarono di fare spurgare la nobilia che gli ebrei avevano pieni i magazzini di sostanze alimentari, ma che le tenevano nascoste.

La massa che era diretta alla stazione, fece un fronte indietro, e riversandosi nei quartieri ebrei, cominciò a spogliare le botteghe dei più ricchi. Ciò che non si poteva trasportare fu fraccassato. Ma ciò non bastò a quella gente inferocita. Cominciò a precipitarsi nelle abitazioni, e dove non trovava pane o farina bastonava i mal capitati ebrei. Dunque, fanciulli, vecchi, vennero gettati fuori dalle case. Trovate delle botti di acquavite si ubbriacarono, poi come pazzi si diedero a demolire le case. In un'ora o mezza distrussero 59 case d'ebrei.

Simili scene succedono a Korgon, nella provincia di Pensa. Anche qui, come a Saratow, la folla se la prese cogli ebrei e colle loro abitazioni, distruggendone 44. Si tentò di far saltare anche il Municipio ebraico, ma senza riuscirci.

Questa rabbia contro gli ebrei è formata dalle orribili usure che questi facevano a danno dei poveri, e dagli intrighi e manovre ed abusi cui molti si abbandonano allora.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Presidente Bianchini

Sono all'ordine del giorno alcune interpellanze. La prima sul sequestro di un opuscolo Turati, dal titolo «Il dovere della resistenza». Chimici osserva che fu sequestrato in base alla legge sulla stampa art. 24.

Sui disordini all'Università di Napoli il ministro Villari espone il fatto che il prof. Scudato schiaffeggiò uno studente che col bastone batteva il banco ed impediva la lezione. Disse che il prof. fu sospeso a deferimento al Consiglio sup. scolastico, e ciò doveva bastare a soddisfare gli studenti. Non trova ragionevole il prolungato baccano e che si voglia estenderlo anche ad altre facoltà; dice che provvederà in proposito.

All'interpellanza sui processi politici risponde Chimici dichiarando che egli lascia e lascerà sempre libera la magistratura.

L'interpellanza, sull'obbligo dei balli ai decreti dell'autorità turistica sui conti consuntivi delle opere pie, viene cambiata in mozione che si evolverà entro 15 giorni.

Contro la fillossera parla Ridolfi sostenendo che bisogna proseguire col metodo distruttivo, ma domanda che il governo proceda al rinnovamento con vitigni resistenti al flagello.

Rudini assicura che si lavorerà in proposito a tutto potere.

La mozione sulle condizioni della povertà e sulla mancanza dei raccolti viene rinviata in seguito a dichiarazioni di Colombo il quale risponde che la questione è nettamente definita dalla legislazione. In alcuni compartimenti lo sgravio è ammesso perché l'estimazione è fatta sul reddito

lordo, in altri non si ammette perché il catasto è basato sul reddito netto.

Non potendosi decampare da tali principi ricorda gli art. 14 e 58 della legge del 1886 che prevedono i casi di infortuni, che abbiano carattere eccezionale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Presidenza FARINI

E' all'ordine del giorno la discussione sulla circolazione monetaria, interpellanti Rossi, e Marescotti.

Il primo parla a lungo raccomandando in fine al ministro la sua proposta. Il seguito della discussione viene rimandato ad altra seduta.

ITALIA

Avvenimenti (Aquila) — Fredda siberiana e lupi. — Siamo sotto la neve, e il cantigrado segna 8 di giorno e 12 di notte, le comunicazioni difficilissime con vicini Comuni. Lupi in grande abbondanza.

L'altra notte in città, a ridosso del palazzo Terloni, un grosso mastino di un certo Miceli è stato dilaniato da un lupo, che alle 7 aut. se lo gustava tranquillamente; indi si è allontanato lasciando il capo, le zampe e la coda.

Roma — Libertà di stampa. — La persecuzione contro la stampa cattolica continua insostenibile.

Si è ora chiuso innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Filiziani, direttore responsabile dell'ottimo giornale *La Vera Roma*, per un articolo sui noti fatti del 2 ottobre.

Presiedeva il commendatore Guiti; sostituto generale il cav. Tolano. Pubblico numero.

Filiziani, intervenuto, nega di aver avuto l'intenzione di violare la legge: invoca la libertà di stampa.

Il procuratore Tolano invoca un verdetto di colpeabilità.

Proquenza una splendida difesa l'avv. Crispolti, collaboratore dell'egregio *Osservatore Romano*, negando che i cattolici violino mai i loro doveri di cittadini ossequianti alle leggi. I giudici, con 7 voti contro 6, pronunziano un verdetto di colpevolezza.

Il Filiziani venne condannato a 25 giorni di detenzione e a 250 lire di multa.

Al coraggioso contraltò le note sentite congratulazioni per l'alto onore che gli arreca la riportata condanna.

Venezia — Conferenza "Sbarbaro". — Ecco come l'ottimo *Divisa* riassume la conferenza dello Sbarbaro a Venezia, 22:

Il professore Pietro Sbarbaro fece ieri l'annunziata comparsa al Ridotto davanti ad un pubblico abbastanza numeroso. Quella di ieri sera, per cui ha un po' di mente, non riuscì una dissimulazione: abbiamo sentito le scritture delle *Parole Quindici*, della *Penna*, del *Libero Edificatore*, Guazzabaglio di utopie, non senti, contraddizioni. Carlo due ore buone facendo strazio di erudizione mal digerita, associando la lepidiosità morbosa alla servile precarietà, la comicità del so staccato alla tragicommedia della demagogia, asserendo e negando sullo stesso tema con inestinguibile versatilità di opinioni. Disse che egli non girava l'Italia conferenziere per farsi vedere, ma per diffondere idee, per sollevare i cuori, per riformare il pensiero civile. Scelse Venezia, perché Venezia è monumento di sapienza civile con Fra Paolo Sarpi (1) interprete più solenne della ragione di Stato (sic); parlò contro l'empirismo politico, riservandosi dieci minuti dopo di elevarlo alle stelle; fu crudele col Fortis che sostiene doveri aumentare l'ingerenza dello Stato senza diminuire la libertà del popolo; blando invece sul reprimere e non prevenire dello Zanardelli, procedendo soltanto di metterlo in opposizione col Fortis; più che blando poi col Crispi (sic), con Crispi... intocché tentasse dimostrare assurda l'idea. Lo Stato non ha nessun diritto, lo Stato ha dei doveri. Terminò proclamando che lo Stato (quid novi?) è il depositario del diritto di tutti e che non può e venire di nessuno nemmeno della Chiesa e perché il dogma assurdo, anticristiano-antico-logico della merchanza pontificia ha soggiaciuto «la tomba a superstita mortuaria». Logica di bronzo... il rapato è mortuaria — igni si deve tenere di mente, appare spaventata più di tanti e vigore. Soggiunse poi: «In Roma gli italiani non hanno ancora saputo riallacciare la tradizione dei secoli, antico col moderno». Noi non andremo certo enumerando le varie contraddizioni in che è incorso ieri lo strepitoso professore, diremo solo, che egli ci è apparso oratore non felice perché privo affatto di quella facilità di eloquio che ne è la dote essenziale, scienziato sic et in quantum, perché tutto che di buono espose, fece per via di citazioni inostrando anche troppo evidente la brama di farne, al fine di ingannare lo stupore nell'uditorio, dialettico incoerente, perché nulla ha uisitato che prima non abbia negato. Ma che importa...

Egli giurò di aver compreso la filosofia del Roveretiano soltanto quando questi fu segnato dagli strali del Vaticano; egli ha chiamato il prete retrogrado, egli ha tolto alle stelle fra Paolo, egli ha bestemmiato infine il Papato, e i presenti applaudirono... nella sala del Ridotto.

ESTERO

Belgio — L'incendio del palazzo Arenberg a Bruxelles. — Scoppiò un incendio nel palazzo del duca di Arenberg. Il gabinetto storico del conte di Lignmont fu totalmente distrutto. Tutti gli oggetti artistici furono distrutti, eccetto le tappezzerie dei Gobelin. Le altre parti del palazzo contenenti quadri furono preservate.

Un giardiniere e due pompieri sono gravemente feriti; un tenente dei pompieri leggermente.

Portogallo — Azione cattolica. — La *Napaz* di Lisbona annuncia che i cattolici portoghesi fanno grandi sforzi per ricostruire l'Asso-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GIUSTO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Philadelphia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffra febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende moscolato coll'acqua, col sale, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel molossare prodotto dallo spolio, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da riconoscenze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'ogni donna della bellezza. L'acqua di chinina di A. Migone è così dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2., 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 5.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone & C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia Longoni, S. Salvatore, 4825; da tutti i parucchieri, profumerie, farmacisti, ed Udine presso il Sig. MASON ENRICO chimicagiere — PETROZZI FRATELLI parucchieri — FADRI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In FONTEBBIA del sig. CATTOLI ARISTODEMO.

Volate la Salute?



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLER Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova, 2 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco macerato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine. Coli' annuncio di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggruppato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 20

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature, sedili, adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alla cintura, fodere nera delle giacchette, vestire del Keffi, zaini, sacchi da viaggio, stumenti ai cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi. Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo Missale Romanum, col Proprium della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo Missale è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Le Febvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo Missale, di cui è esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Revmo Clero e spet. Fabbriero a tutte le altre ancora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rilegatura, esastieri grossi, ri chi ornati litografici, numerosi sacre incisioni e tinte di pagina, legato in buccina forte rossa, taglio rosso, impressioni a sacco, L. 3.25.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.

Id. in foglio, legato in buccina forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 4.15.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.00.

Id. in foglio, legato in buccina forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 5.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.35.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il conto L. 2.25 — Oleografie del formato 24 per 24, la copia cent. 15; il conto lire 1.25 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 5; il conto lire 7 — Oleografie (Minicelen) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 2.25. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco, cromolitografico-propagandistico per portafogli.

È il più gentile e gradito regalino ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, bonestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'economico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, è come tale un ricordo prezioso perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscerle, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: S. Cecilia (Genio musicale), Regina Teodolinda (Potenza e Sapienza), Ginevra de' Sforza (Amor di Patria), Beatrice del Foramar (Bellezza, civiltà), Vittoria Colonna (Poesia), Maria Gaetana Agnesi (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'abilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia di A. MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato con 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali